
Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Autore: Cristiano Casagni

Fonte: Città Nuova

Il quinto episodio della saga ci presenta un Harry Potter nel pieno di un'adolescenza inquieta e ombrosa, schiacciato sotto il peso di una responsabilità tangibile, ma ancora misteriosa che lo vede, giocoforza, principale antagonista del malvagio Voldemort e per questo al centro di uno scontro di potere tra il Ministero delle Arti Magiche e Albus Silente, preside della scuola per giovani maghi di Hogwarts. Abbandonate definitivamente le atmosfere fanciullesche che ancora affioravano negli ultimi episodi, Harry Potter e l'Ordine della Fenice è certamente il capitolo più cupo e gotico della saga, e decisamente il più adulto, sotto molti punti di vista. La storia, innanzitutto, non lascia spazio alla giocosità e alla spensieratezza: sin dalle prime battute il film ci precipita in un'atmosfera tesa e dalle decise tinte horror. Ma sono rilevanti anche le sottotrame che si intrecciano sin troppo fittamente, rivelando interessanti chiavi di lettura. Come ad esempio lo scontro tra la stolidità burocratica ministeriale e l'illuminata saggezza degli studiosi, a cui si accompagna un attacco niente affatto velato a certi metodi pedagogici, nel film definiti medievali (parliamo di punizioni corporali e di crudeltà mentale verso gli studenti), proprio quando sembrano suscitare nuovo fascino in una parte dell'opinione pubblica, anche d'Oltremania. Un film maturo, quindi, fruibile a più livelli e il cui limite più evidente è di aver voluto mettere troppa carne al fuoco. Personaggi, situazioni, ambientazioni, luoghi si susseguono a ritmo vertiginoso ma, nonostante le quasi due ore e venti di durata del film, rimangono spesso solo accennati e quasi mai approfonditi adeguatamente. Un lavoro di forbici più deciso avrebbe garantito maggiore coerenza narrativa e un risultato più consoni all'eccellente materiale a disposizione. Regia di David Yates; con Robbie Coltrane, Rupert Grint, Ralph Fiennes, Emma Watson, Daniel Radcliffe, Imelda Staunton, Helena Bonham Carter.